

CASTAGNOLE LANZE: FAR RIVIVERE LE VECCHIE STAZIONI

“Adottiamo un pilone del viadotto”

Elisa Schiffo PAGINA 43

Al convegno ha partecipato anche l'assessore regionale Balocco

“Facciamo rivivere le vecchie stazioni”

Da Castagnole Lanze parte un progetto per studiare esigenze e fattibilità. I commenti

ELISA SCHIFFO
CASTAGNOLE LANZE

«Perché non formare una squadra di giovani professionisti che studino esigenze e fattibilità? Non basta far funzionare i treni, per trascinare i turisti e offrire un servizio, bisogna che il territorio abbia il suo appeal e che le stazioni diventino nodi importanti di questa rete».

Il suggerimento arriva dall'architetto Domenico Catrambone del tavolo tecnico per la mobilità sostenibile che ha portato il suo contributo al seminario che si è tenuto in municipio a Castagnole Lanze sul tema «Le stazioni della linea ferroviaria Asti-Alba un patrimonio storico-architettonico e paesaggistico di grande valore per lo sviluppo dei territori Unesco» con la visita a

sorpresa dell'assessore regionale Francesco Balocco e del vicepresidente della commissione regionale trasporti Federico Valetti. «Parlare delle stazioni vuol dire iniziare a guardare oltre - ha detto Catrambone - abbiamo un protocollo d'intesa firmato Rfi, da giorni si è cominciato a lavorare sulla linea Asti -Alba (chiusa dal 2011 per problemi strutturali alla galleria Gheri, ndr) è necessario che le stazioni tornino ad essere contenitori di vita, volano per l'economia locale».

Tra Langhe e Monferrato
Suggerimenti ripresi da Mario Villa e Elio Morino dell'Istituto nazionale di Urbanistica: «Perché non pensare ad un "progetto Smart Langhe, Monferrato e Roero?" Le stazioni devono avere punti informativi, sale d'aspetto, par-

cheggi, interscambi con gli autobus, far sinergia con il cicloturismo, attorniarci di attività produttive, ostelli per la gioventù». Incontro moderato da Marco De Vecchi, presidente dell'Osservatorio per il Paesaggio, in cui sono venuti fuori diversi spunti. «Via stazione un tempo pullulava di gente e attività. C'erano banche, negozi, tabacchini, orefici, giardini frequentati da mamma e bambini poi via via con i binari è morto tutto - ha ricordato il primo cittadino Carlo Mancuso - ora che i treni torneranno a circolare dobbiamo farci trovare preparati e offrire dei servizi». Per il nuovo presidente del tavolo tecnico per la mobilità sostenibile Giovanni Currado: «Una scommessa importante per due motivi - ha sottolineato l'architetto Currado - da

una parte per la posizione strategica che il nostro territorio riveste nel triangolo Torino, Milano, Genova, ci ruotano intorno 10 milioni di abitanti con un paesaggio certificato dall'Unesco con un enorme potenziale turistico. dall'altra sarà la possibilità di raggiungere in 27 minuti il Lingotto che diventerà sede della "torre" della Regione e della città della Salute e tappa della metropolitana di Torino». «Le stazioni sono le porte d'ingresso di un territorio» ha ribadito la vicepresidente Giovanna Beccuti. Piena disponibilità da parte del direttore territoriale Rfi Paolo Grassi. «In Piemonte tra stazioni e fermate sono oltre 200 - ha detto - puntiamo sulla collaborazione con il territorio e le amministrazioni locali».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'Ordine degli agronomi

Doglietto Cotto: “Adottiamo un pilone del viadotto”

«Adottiamo un pilone del viadotto». La proposta è di Ernesto Doglietto Cotto (foto), vicepresidente Ordine agronomi di Asti. «Investire sul turismo ecosostenibile vuol dire anche pensare all'aspetto paesaggistico - ha detto - quel viadotto che attraversa le terre Unesco è terrificante. Perché non rinverdirlo con delle rampicanti? E' un'idea semplice, fattibile, a basso costo». E ancora: «Sindaco, ti propongo di adottare un pilone, noi pensiamo alle rampicanti. Si potrebbe organizzare una giornata di



volontariato di primavera coinvolgendo scuole e cittadini volenterosi». Proposta che è piaciuta al primo cittadino Mancuso: «Nel Comune di adotta un filare non si può dire di no». Il viadotto ferroviario che unisce Castagnole a Costigliole è stato realizzato all'inizio degli Anni '80 per una spesa di oltre 40 miliardi delle vecchie lire. I piloni sono un centinaio». [E. S.C.]



I partecipanti al summit di Castagnole Lanze sulle «stazioni dimenticate»

Un patrimonio dell'Unesco

Cerrato e Mancuso: "Risorsa da sfruttare"



«Inutile fare commissioni paesaggistiche e lavorare per adeguare i piani regolatori alle normative Unesco per poi ritrovarsi in pieno centro l'incuria più totale». A lanciare l'appello su la stampa, lo scorso agosto, per salvare la stazione dall'incuria era stato il sindaco carlo mancuso. Rfi aveva risposto con i fatti, pochi giorni dopo gli operai erano al lavoro,. E' stato solo l'inizio di un dialogo costruttivo che porterà presto alla concessione d'uso al Comune dei locali per farli rivivere e che ha portato ad organizzare un incontro proprio sul tema dello sviluppo sostenibile nel centro delle Lanze. Progetti di recupero e valorizzazione che hanno incontrato la piena disponibilità dell'Associazione per il patrimonio dei paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato. «Stiamo lavorando alla mappatura del sito Unesco per certificarne l'accessibilità, partendo dai luoghi del vino - ha detto il direttore Roberto Cerrato- in questo caso l'apertura della Asti Alba e della Nizza-Casale unita ad una politica di recupero delle stazioni diventa un prezioso valore aggiunto». Presentati due esempi di trasformazioni delle stazioni: quella di Montegrosso sulla Asti- Nizza diventata la casa della biblioteca comunale come ha raccontato il sindaco Marco Curto e Isola che ospita la sede protezione civile. [E. SC.]

